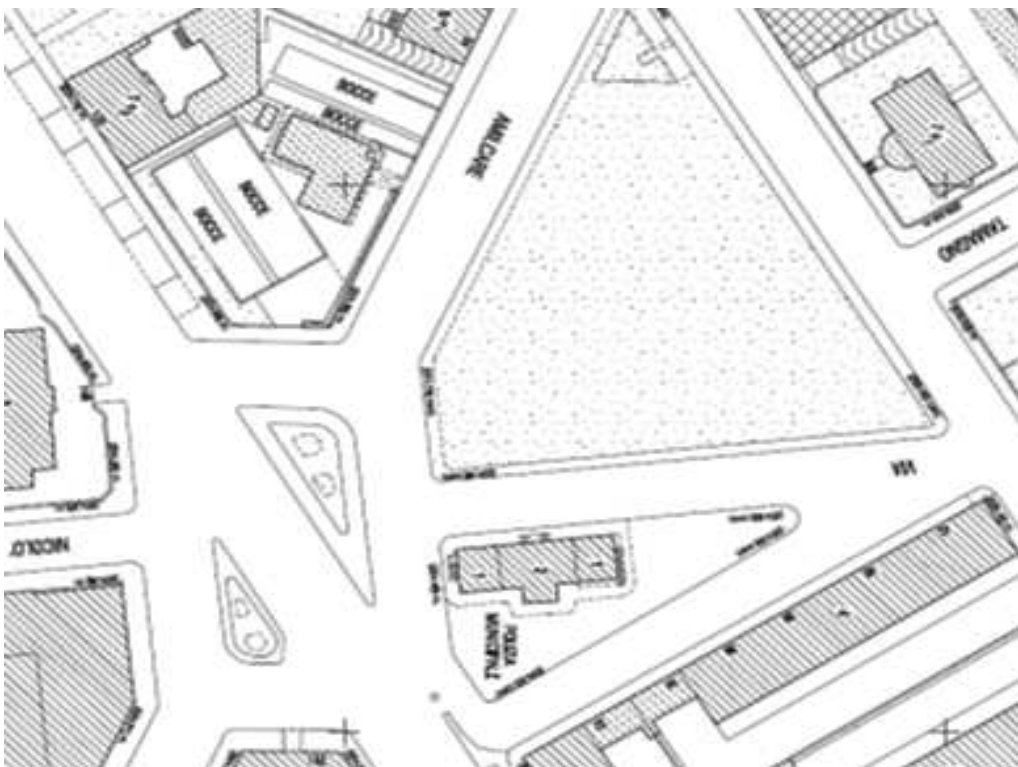


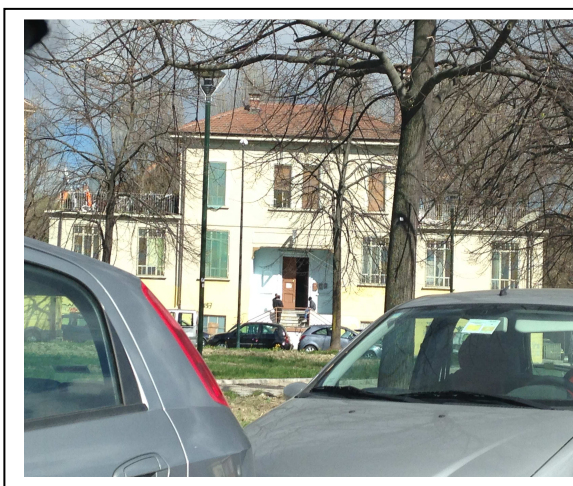
2.11 Via Paganini 30 – Torino

Trattasi dell'edificio ex sede dei VV.UU. della Circonscrizione 6; è costituito dal piano rialzato, occupato dall'atrio d'ingresso e dagli uffici (posti su entrambi i lati) e dal piano primo, costituito dal nucleo centrale e da due terrazze simmetricamente disposte rispetto ad esso. L'immobile, di proprietà patrimoniale a seguito di n.c., non presenta vincoli.



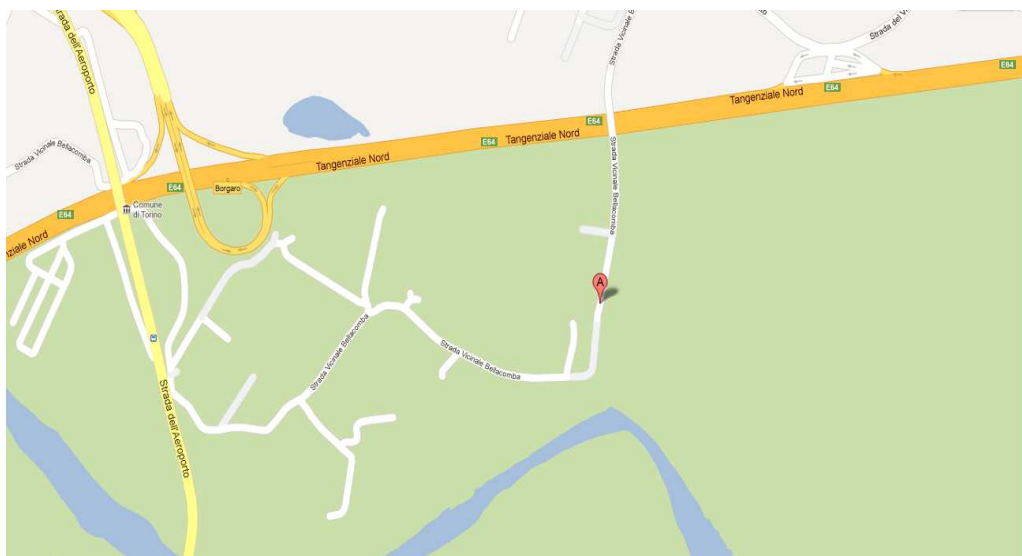
Attualmente l'immobile ospita profughi di Paesi africani. L'immobile visivamente presenta buone condizioni di conservazione.

Le ipotesi per future destinazioni d'uso sono correlate agli studi della linea 2 del Metrò.



2.12 Strada Bellacomba 138 (Cascina Bellacomba) Torino

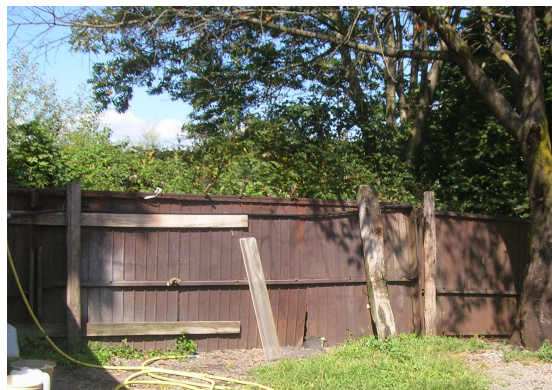
La cascina Bellacomba, sita in Strada Bellacomba 138, sorge a poca distanza dallo Stura, su un terreno ricavato dal disboscamento delle rive del fiume avvenuto già in epoca medievale, quando lo sfruttamento economico dell'area portò alla creazione di un sistema viario e irriguo integrato (le bealere). Trattasi di una cascina a corte chiusa con fabbricati che circondano completamente il cortile interno. La parte più antica del complesso è la casa rustica, decorata con una meridiana della quale, fino agli anni settanta, era visibile la data "1674" che potrebbe attestare un rifacimento nel XVII secolo. Ma la cascina è probabilmente di origine quattrocentesca, come testimonierebbe la prima data: "1458" che compare su alcuni documenti storici conservati presso l'Archivio di Stato di Torino. La *Carta Topografica della Caccia* (1760 – 1766 circa) documenta la presenza di un giardino adiacente alla struttura, circondato da muro di cinta. Nella *Carta delle Regie Cacce* (1816) la cascina mantiene la propria struttura a corte e nel testo "Topografia della Città e Territorio di Torino" del 1840 viene riportata un'immagine della cascina riportante ancora l'adiacente giardino.



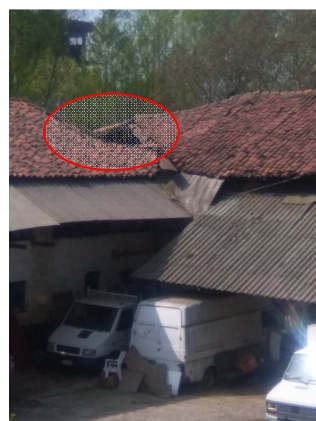
Cascina Bellacomba presenta attualmente la stessa corte chiusa con i fabbricati che la circondano completamente. Le proprietà patrimoniali sono indicate con le tre frecce sotto riportate e consistono in:

- n. 2 unità immobiliari situate a destra del portico d'ingresso e precisamente un piccolo magazzino al piano I f.t., un piccolo alloggio con terrazzo al piano II f.t., un abbaino sulla copertura (il tutto indicato con frecce di colore nero);
- il porticato aperto, sottostante alla copertura in coppi, ubicato frontalmente al portico d'accesso; risulta attualmente delimitato da recinzione di sicurezza al fine di evitare l'accesso nell'area sottostante causa il rischio molto elevato di ulteriori cedimenti strutturali o comunque di caduta parti dall'alto. Nella porzione angolare sud ovest della suddetta copertura si è infatti verificato un cedimento dell'orditura con il collassamento di una porzione del manto di copertura (area indicata con freccia di colore rosso);

Dall'area esterna di pertinenza è possibile accedere, mediante scala esterna, al sottotetto praticabile del cascinale che si interrompe in corrispondenza della porzione di area patrimoniale delimitata dalla citata tettoia.



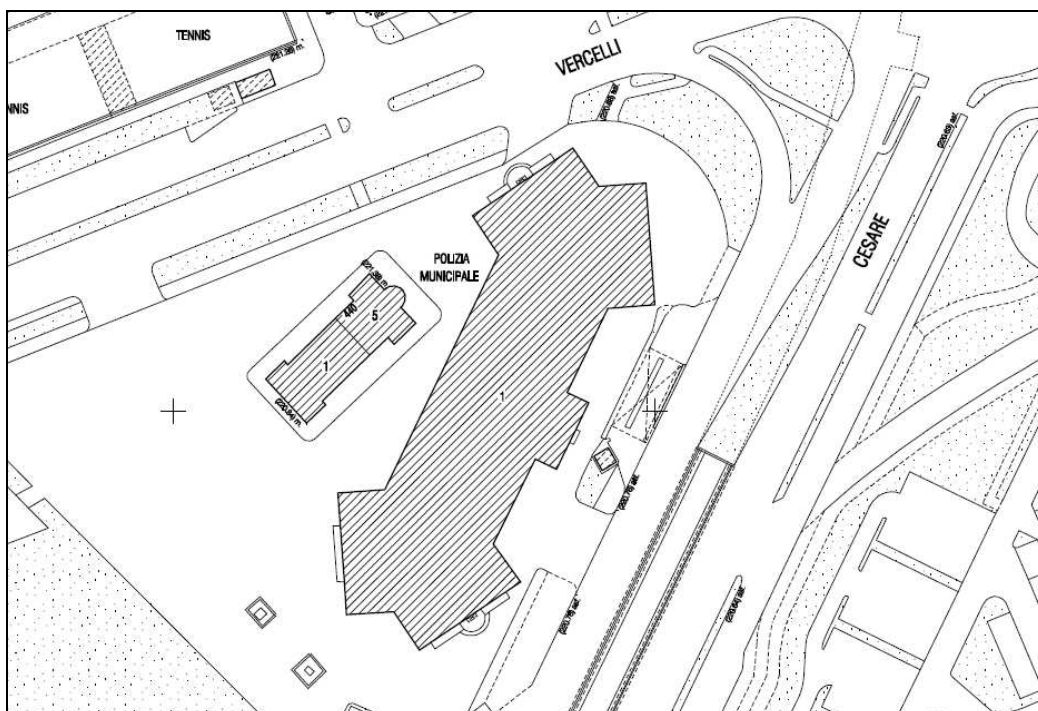
In fase di redazione del progetto, è presente in copertura un'area di crollo, ubicata in zona patrimoniale, a confine con la proprietà privata (individuata nella sottostante fotografia con cerchio rosso).



2.13 Corso Vercelli 440 Torino

Trattasi di un edificio a n. 5 piani f.t., precedentemente palazzina ad uso uffici sede del nucleo intercettazioni dei VV.UU..

Nessuna ulteriore nota storica è stata reperita presso l'Area Patrimonio.



Attualmente l'edificio si presenta in mediocre stato di conservazione ed abusivamente occupato da nuclei familiari di sfrattati.

Nel fabbricato sono presenti elementi contenenti amianto specificatamente in copertura (serie di canne di aerazione) e nel seminterrato (tubolari di scarico).

Gli estradossi delle solette dei balconi evidenziano uno stato di ammaloramento (lesioni, distacchi di parti ed armature a vista) tale dal non poter escludere la possibilità di ulteriori cadute dall'alto di calcinacci e parti murarie, come già precedentemente avvenuto e che hanno richiesto interventi di messa in sicurezza.



2.14 Parco Leopardi (Cascina Bosio) – Torino

Trattasi di un cascinale, un tempo probabilmente al servizio della villa del parco Leopardi, ormai totalmente crollata.

Dall'Area Patrimonio non sono state reperite ulteriori note storiche relative all'edificio.



Attualmente l'edificio si presenta fatiscente con tetto in tegole a 4 falde completamente avvolto da vegetazione spontanea.

All'interno è presente un solaio in legno puntellato per tutta l'estensione.

Il Servizio Edifici Municipali ha provveduto recentemente alla posa di una recinzione protettiva a monte e a valle del cascinale al fine di evitare l'avvicinamento di persone in prossimità dell'edificio. La facciata presenta alcune lesioni di tipo strutturale.



2.15 Corso Umbria 53 - Torino

Trattasi di immobile vuoto ubicato a ridosso della Dora e in prossimità con il canale Meana.

Il Canale Meana ha origine sul lato destro dell'ansa della Dora, dirimpetto all'Ospedale Amedeo di Savoia, in prossimità di corso Umbria.

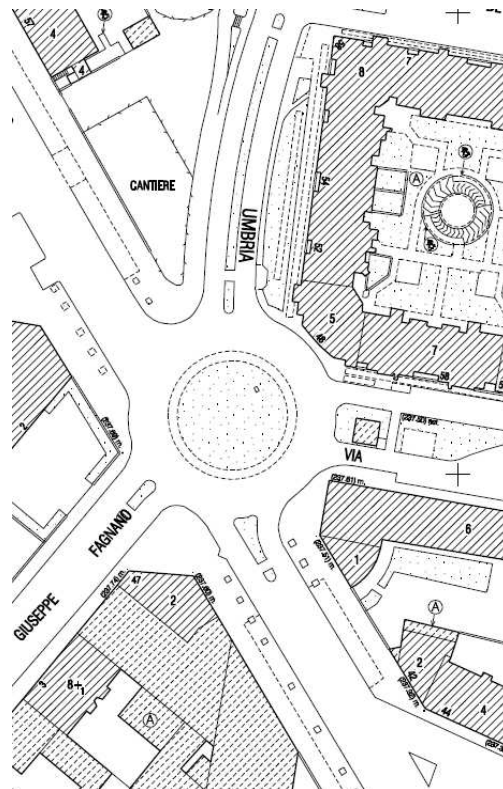
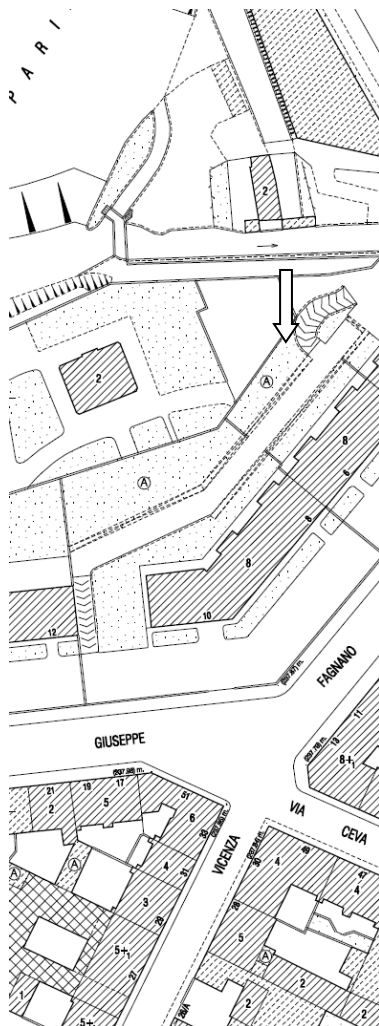
Alimenta la centrale idroelettrica dell'Environment Park (Parco scientifico e tecnologico per l'ambiente) di via Livorno.

L'edificio in passato costituiva l'abitazione del custode, dipendente attualmente in quiescenza del Servizio Ponti e Vie d'acqua.

Non sono state reperite ulteriori note storiche dall'Area Patrimonio in merito al suddetto immobile.

Nell'area a cortile era presente un basso fabbricato ad uso magazzino con presenza di amianto, bonificato e demolito nel gennaio 2013.

Nello stesso anno si è provveduto alla bonifica di una canna fumaria presente in copertura e parzialmente in facciata mentre negli scorsi mesi dell'anno 2017 si è provveduto alla rimozione dell'ultima canna fumaria e della pavimentazione interna il linoleum contenenti amianto.



Attualmente il canale Meana è lungo 630 metri e la presa d'acqua del canale è visibile in corso Umbria, sul fianco del numero civico 51. Poco oltre è possibile vedere anche la "traversa" sul fiume, ossia la piccola diga a tracimazione, che consente principalmente di innalzare il livello dell'acqua e, quindi, di mantenerne regolare il flusso anche nei periodi di magra.

L'immobile "ex casa di custodia" si presenta inutilizzato e monitorato dal Servizio Edifici Comunali Gestione Tecnica..



2.15 V. Pessinetto 36 - Torino

Trattasi di fabbricato industriale (ex Manifattura Paracchi) costituito da quattro piani fuori terra la cui costruzione risale agli anni 30' del secolo scorso. La Città di Torino, dopo alterne vicende, è entrata in possesso dell'immobile con Atto di rogito del Notaio Andrea Ganelli rep. 29803/19903 in data 13 ottobre 2014, registrato a TO 1 il 22 ottobre 2014 al numero 18305. L'immobile all'atto del rogito risultava fortemente degradato.

L'immobile presenta elementi costruttivi contenenti amianto.

Agli atti sono conservati esiti pregressi di sopralluoghi effettuati da ARPA e ASL, rispettivamente in data 23 ottobre 2012 e 24 luglio 2013, nei quali veniva evidenziato come lo stato di conservazione dei manufatti fosse discreto e non si ritenessero necessari interventi di bonifica. Veniva comunque intimato l'obbligo di monitorare periodicamente lo stato conservativo dei manufatti. Il Servizio Edifici Municipali pertanto, nell'ottobre 2014 ha inserito l'edificio nell'elenco immobili soggetti a ricognizione periodica ai fini di evitare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. Contestualmente ha avviato sul suddetto fabbricato, il programma di controllo e manutenzione amianto procedendo a verifiche semestrali dello stato di conservazione dei manufatti. Il competente Servizio Patrimoniale ha predisposto il bando per procedere alla vendita dell'immobile, il quale è stato infatti oggetto di due successive procedure aperte (precisamente: A.P. n°88/2014 -G.U. 7.11.2014 – e A.P. n°26/2015 G.U. 13.4.2015) che sono però andate deserte.



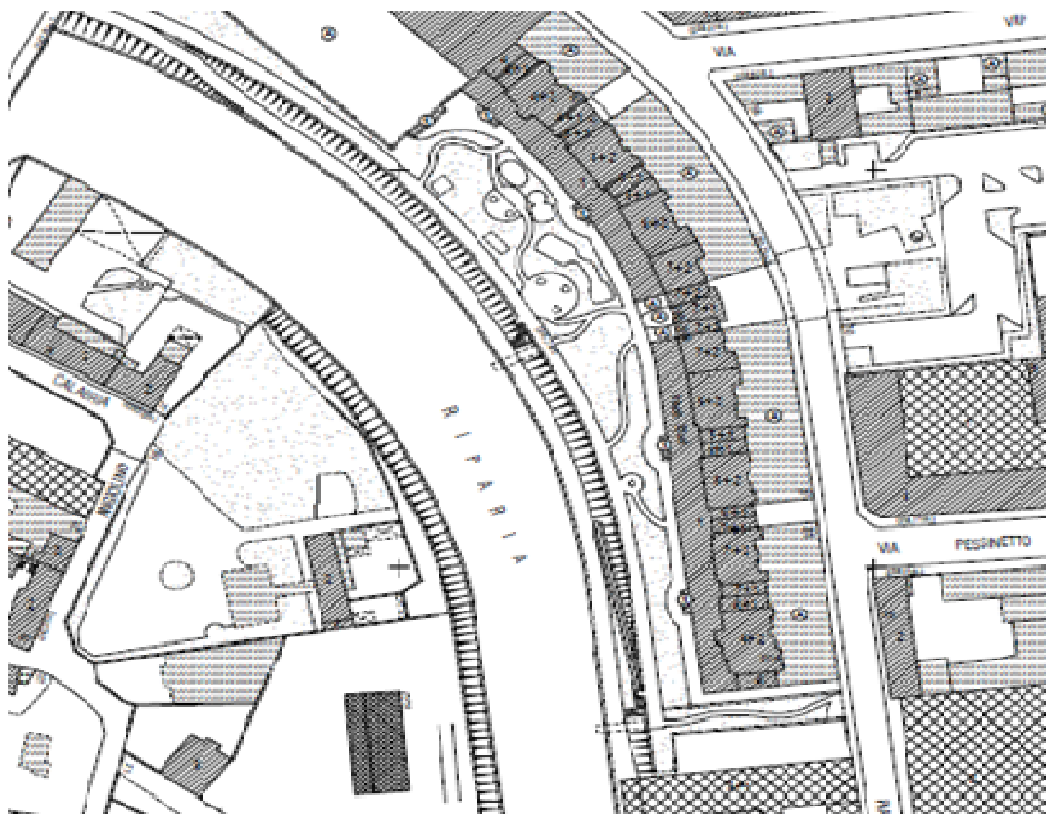
Trattasi d'immobile di tipo industriale elevato a quattro piani fuori terra prospettanti sulle vie Pessinetto e Pianezza.

Particolare attenzione deve essere riservata alla porzione edificata che affaccia sulle vie stradali, monitorando lo stato manutentivo delle parti murarie e del manto di copertura in eternit prospettanti su suolo pubblico.

Internamente la situazione strutturale non presenta particolari segnali di degrado.

Le scale e i solai garantiscono visivamente i requisiti minimi di sicurezza pur essendo indispensabile procedere al monitoraggio periodico della situazione.

Recentemente è stato eseguito un intervento di rimozione delle porzioni vetrate fratturate e a rischio crollo su suolo pubblico. La criticità maggiore riguarda la presenza di amianto in copertura e nel controsoffitto del sottotetto e la possibile caduta di parti di intonaco da porzioni ammalorate.





2.16 Cso Novara 80 ang. Via Bologna

L'edificazione dell'immobile risale al 1907 per conto della Società anonima fonderie subalpine e per volontà dell'ing. Ugo Fano che progettò l'intervento su di un terreno presso l'antica cinta daziaria.

Nel tempo il complesso industriale si espanse tanto che arrivò ad occupare, nel pieno della propria attività, l'intero isolato delimitato dalle attuali vie Bologna, Padova, Como e dal corso Novara.

Negli anni '70 le attività della Nebiolo iniziarono a calare e nel 1982 venne definita la chiusura dello stabilimento e la città di Torino divenne proprietaria dell'intero compendio immobiliare con l'obiettivo di recuperarlo integralmente ma la necessità di spazi da destinare alle attività giudiziarie consigliò di trasformare la porzione denominata «ex fabbricato fonderia caratteri» (tra via Bologna e via Padova), con progetto da parte della civica amministrazione, in spazi per uffici.

La porzione più antica dell'ex stabilimento Nebiolo è quella che si estende lungo la via Bologna ed il corso Novara per una superficie complessiva pari a 4300 mq.

La struttura dismessa, è il tipico esempio di fabbricato industriale di inizio secolo, modulare, razionale, ripartito dalla scansione strutturale che lo sostiene.

Emergono in facciata, come motivo architettonico, le strutture portanti, tra di esse si posizionano i tamponamenti che sono tagliati, sia sopra che sotto, da ampie finestre accoppiate.

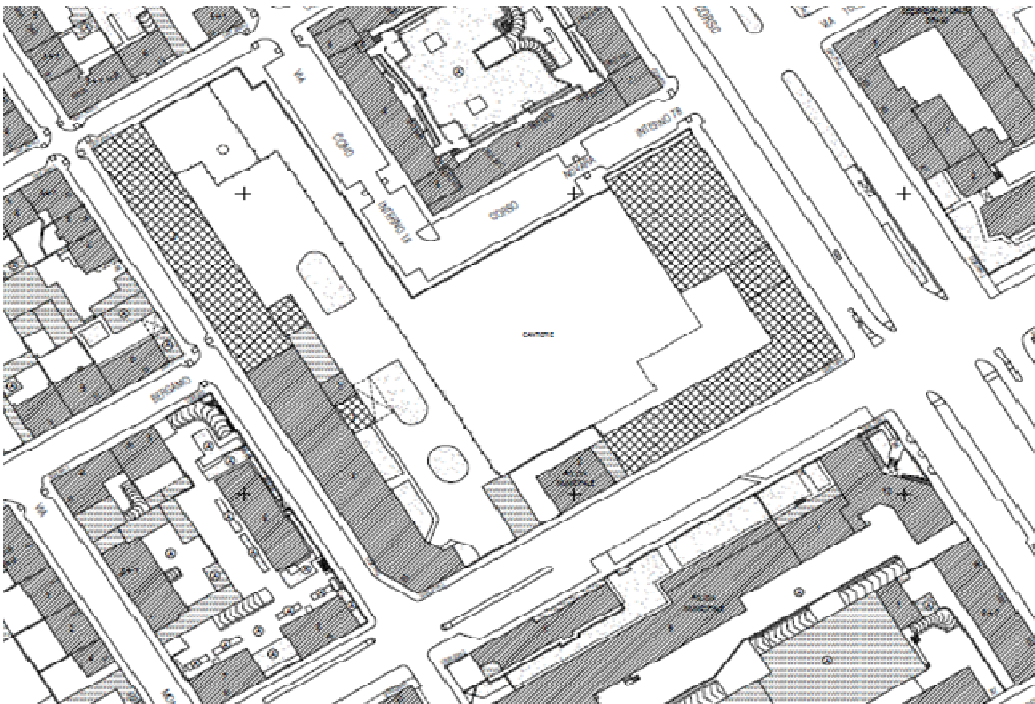
La procedura aperta del giorno 4 maggio 2016 per l'affidamento in concessione a terzi al fine della valorizzazione delle «Ex Officine Nebiolo» è andata deserta.

Attualmente l'immobile viene periodicamente monitorato al fine di limitare, con opportuni interventi, eventuali occupazioni abusive da parte di ignoti.

All'interno del complesso è presente un'area cortile attrezzata in parte come area verde e confinante con spazi utilizzati come deposito mezzi di servizio da parte della Direzione Ambiente e Verde. Particolare attenzione deve essere riservata alla porzione edificata che affaccia sul cortile interno, monitorando lo stato manutentivo delle parti murarie e degli accessi..

All'interno sono presenti vari locali che si sviluppano al piano terra e primo. Visivamente le strutture si presentano degradate ma non compromesse.

Le scale e i solai non garantiscono sicurezza ed è quindi necessario procedere alla verifica costante degli accessi.



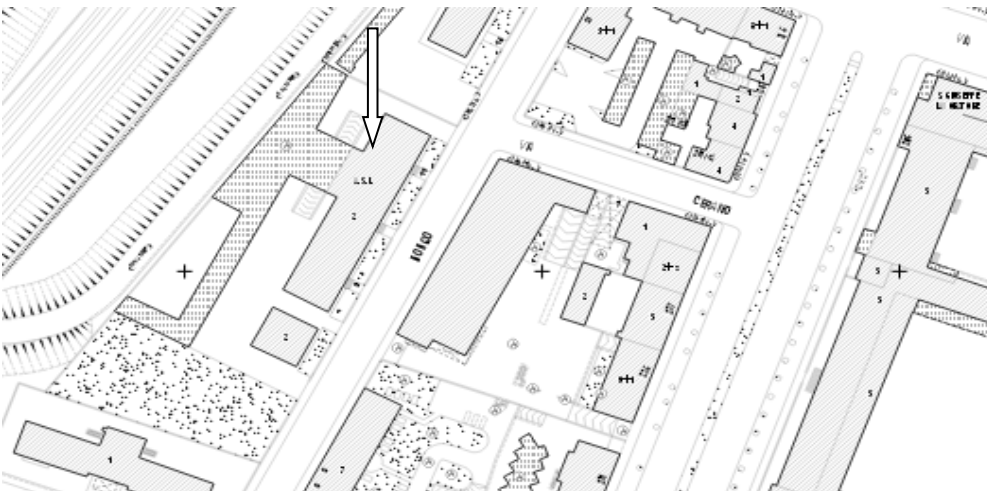
La Città, a seguito della creazione di un grande varco (dimensioni circa 3,00 mt x 3,00mt) nella soletta del piano primo, ha provveduto alla relativa messa in sicurezza delimitando lo stesso con tavole da ponteggio inchiodate al pavimento ed opportunamente segnalate con nastro bianco e rosso. Sono state inoltre posizionate reti metalliche elettrosaldate sui serramenti esterni lato cortile al fine di inibire l'accesso da parte di ignoti.



2.18 V. Borgoticino 9/11 - Torino

Trattasi di immobile patrimoniale pervenuto alla Città a seguito di nuova costruzione (delibera CC del 18.05.73), costituito da due piani fuori terra. L'edificio prospetta direttamente sulla via Borgoticino e sul cortile viabile interno, compreso tra lo stesso edificio ed un basso fabbricato con box auto.

E' inoltre presente un corpo di fabbrica che presenta un porticato passante in area cortile e la cui copertura piana, oltre a presentare continuità con la parte di copertura dei citati box auto, costituisce di fatto una superficie di collegamento con il fabbricato principale in corrispondenza del primo piano. Nell'anno 2004 tale fabbricato comunale era stato concesso in comodato gratuito all'allora ASL TO 4 (poi ASL TO 2), per la realizzazione di poliambulatori nel contesto di riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani (progetto "Città in salute").



Attualmente l'immobile si presenta inutilizzato e quindi a rischio occupazione abusiva. Pur presentando visivamente una situazione strutturale visivamente accettabile (non sono infatti rilevabili lesioni e/o crepe o segni di cedimento delle superfici verticali ed orizzontali) l'immobile evidenzia lo stato di abbandono e la carenza di manutenzione. Sul fronte interno sono visibili infatti vetri rotti, la manomissione di una serranda metallica e l'accumulo di rifiuti di vario genere in area cortile.

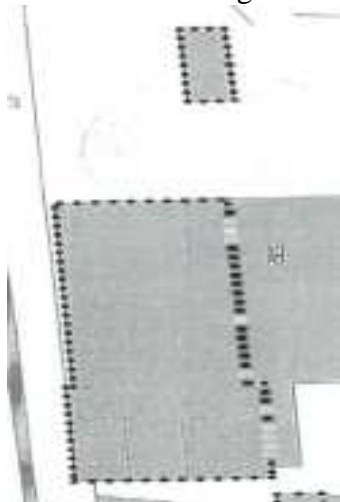


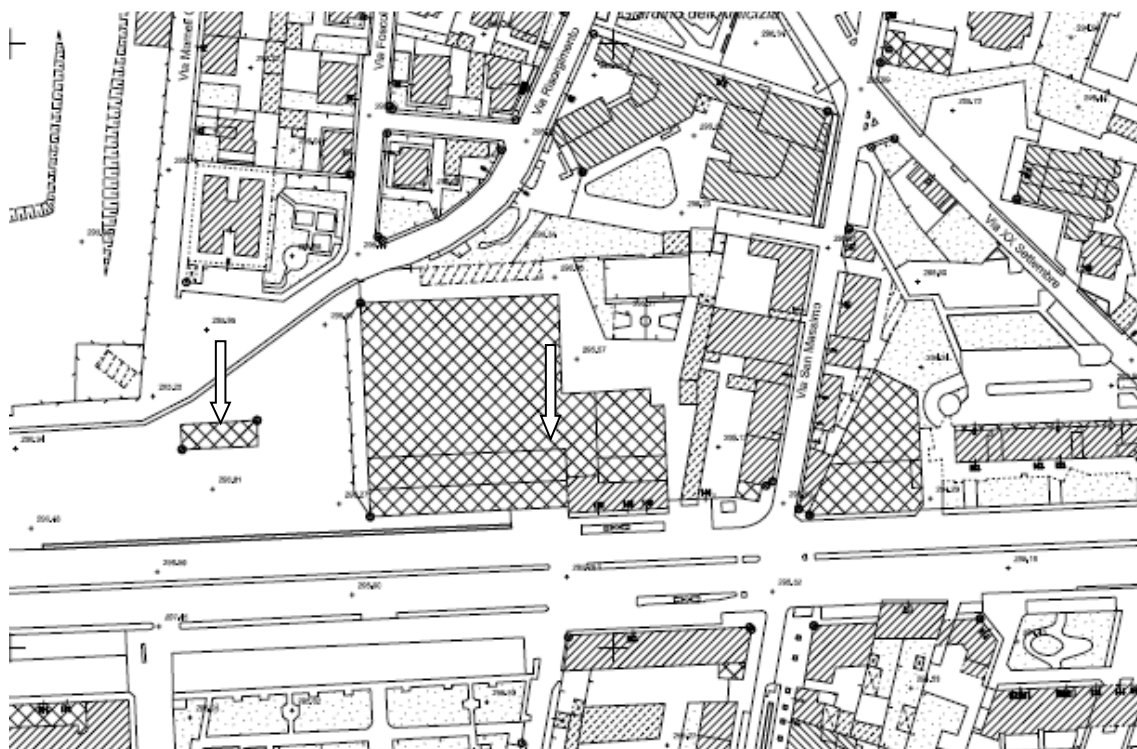
2.19 C.so Francia 148 – Collegno (To)

Trattasi del compendio immobiliare sito in Cso Francia 148 a Collegno, già costituente il deposito mezzi del Consorzio Torino – Rivoli Esercizi Autofiloviari – C.T.R.E.A., Consorzio costituito nell'anno 1909 per l'esercizio della tranvia elettrica Torino – Rivoli ed in cui Città di Torino e Provincia partecipavano per le relative quote percentuali rispettivamente del 86,5952% e 13,4048%. Con successivo atto rep.240666 del 24.12.2013 e rep. 244854 del 11.04.2014 si è provveduto allo scioglimento del predetto Consorzio ed alla devoluzione dei relativi beni ai soggetti consorziati.

Tra i cespiti ricade anche il compendio immobiliare che, inizialmente ancora a disposizione della Società GTT, è stato riconsegnato alla Città nella primavera dell'anno 2015 ed inserito nella lista dei beni patrimoniali assoggettati a ricognizione periodica e messa in sicurezza.

Il bene, denominato Complesso Ex Consorzio per la Tramvia Elettrica Torino – Rivoli (C.I.T.R.E.A.) è stato dichiarato di interesse culturale ai sensi degli art. 10 e 12 del D. Lgs 22.01.2004 n. 42 ed è pertanto sottoposto alle disposizioni di tutela previste. Le aree soggette a vincolo sono le seguenti:

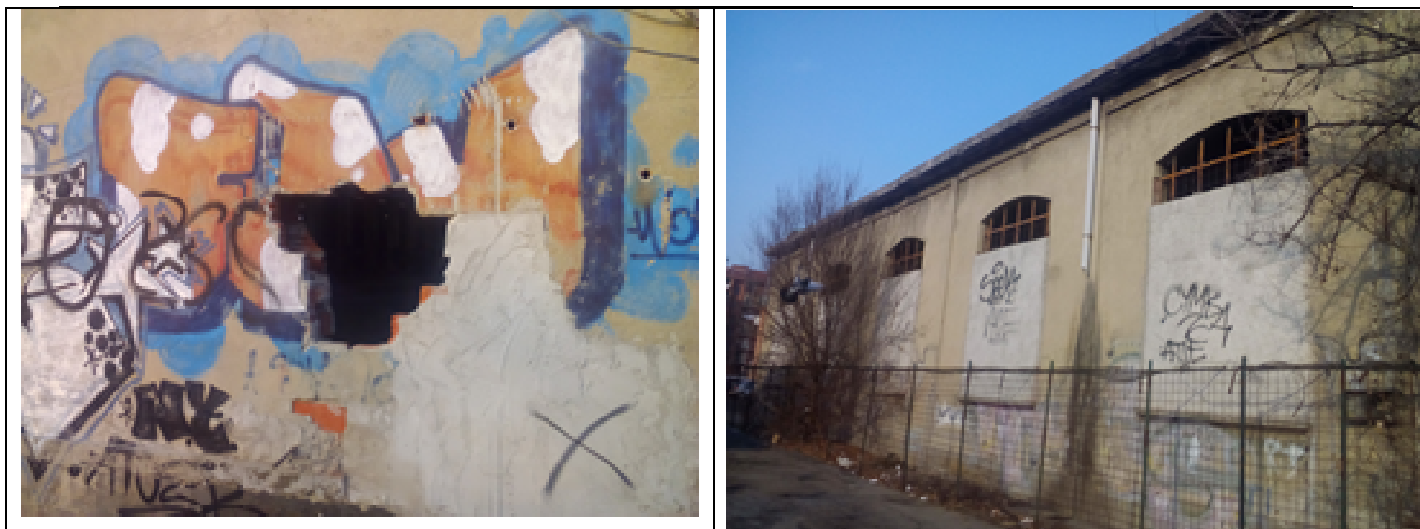




Il complesso immobiliare risulta composto da una palazzina a 3 p.f.t adibita originariamente ad uffici, alloggi, portineria e locali accessori (oltre ad una porzione di piano interrato), da un fabbricato ad 1 p.f.t. a doppia altezza (oltre ad 1 piano interrato) adibiti originariamente a centrale di conversione, da ulteriore fabbricato ad 1 p.f.t a doppia altezza, oltre ad 1 piano interrato, adibiti originariamente a magazzino e locali per il personale (spogliatoi, servizi igienici, refettorio ecc), da

un grande locale ad 1 p.f.t per rimessaggio e manutenzione dei mezzi, n. 2 bassi fabbricati ad 1 p.f.t distaccati dal resto ed ubicati rispettivamente al centro del piazzale (ex lavaggio mezzi) e nel confine orientale del lotto (ex box deposito). Lo stato di conservazione in cui si presentano genericamente gli immobili è alquanto compromesso dal lungo tempo di inutilizzo, dalla mancanza di manutenzione e dalle occupazioni abusive che si sono verificate negli ultimi mesi. Attualmente il complesso immobiliare si presenta recintato su tutti i lati al fine di scongiurare ulteriori utilizzi illegittimi dei beni che lo costituiscono.





2.20 V. Forlì 116 Torino

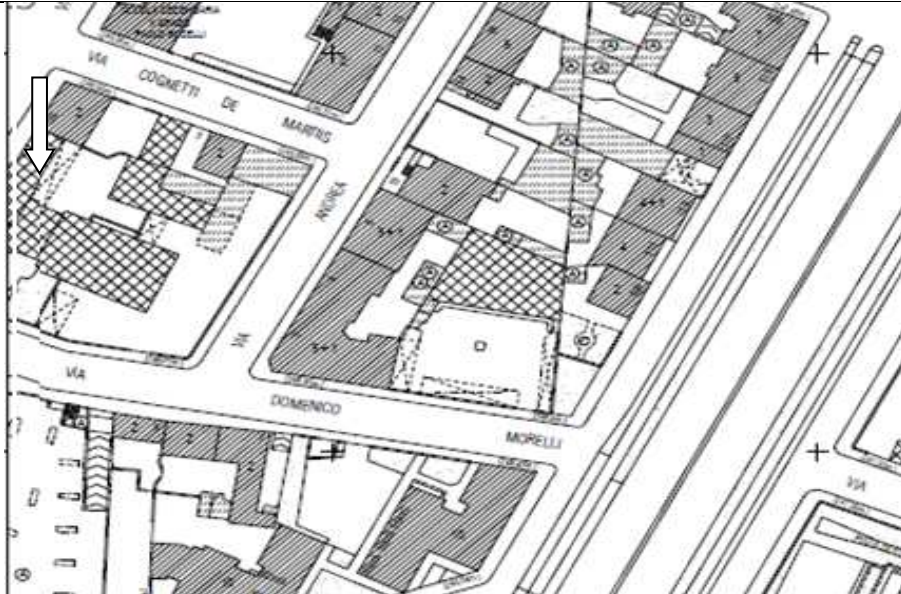
Trattasi d'immobile elevato a due piani fuori terra prospettante sulle vie Forlì e Morelli. L'immobile presenta due corpi di fabbrica uniti fra loro ma di diversa tipologia.

Un fabbricato presenta le caratteristiche tipiche di capannone industriale con copertura tipo sheed e struttura portante in ferro, mentre quello adiacente presenta caratteristiche di fabbricato tradizionale con copertura a due falde in tegole marsigliesi.

Presente un'area cortile interna fra i manufatti.

Dagli atti reperibili presso l'Area Patrimonio risulta che l'immobile pervenne alla Città a seguito di acquisizione dalla Società immobiliare Vespucci a seguito di deliberazione del CC del 17.10.2012 (rogito Ganelli – n. rep. 10674 del 13.03.2012).





All'interno della struttura immobiliare sono presenti vari locali ad oggi completamente inutilizzati. La situazione strutturale appare visivamente buona e non vi sono segni di cedimenti in nessuno dei due fabbricati.

Nella primavera dell'anno 2014 è stato effettuato un intervento di messa in sicurezza di un pilastro in muratura (atto al sostegno del cancello carraio di ingresso) che presentava lesioni e crepe in superficie. La controsoffittatura interna si presenta in cattive condizioni di manutenzione con diversi quadrotti in fibra minerale a rischio crollo.





2.21 Via Orbetello 113 Torino

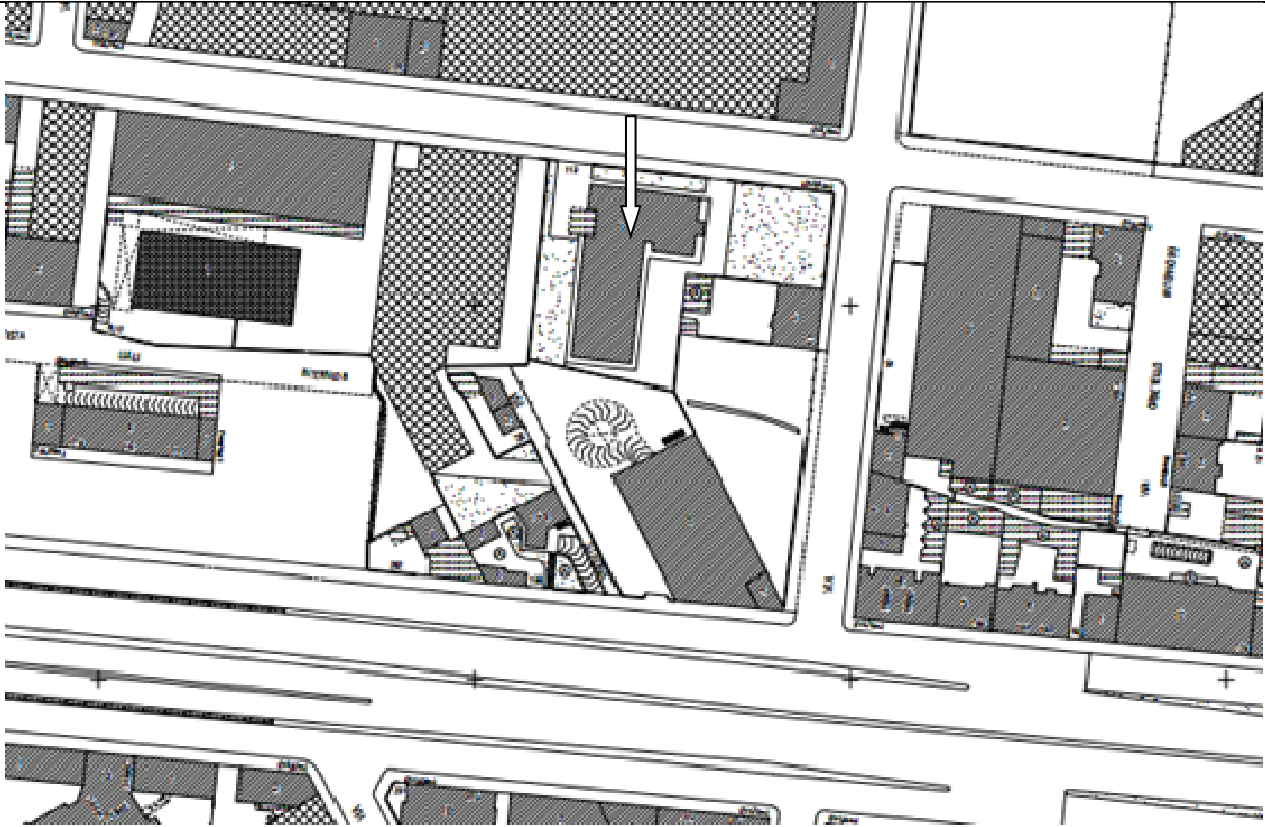
Trattasi di fabbricato ex CST che pervenne alla Città a seguito di realizzazione di nuova costruzione con deliberazione del CC del 26.04.1971.

L'immobile presenta uno schema planimetrico a forma di "L" con maggior sviluppo lungo la via Orbetello.

Non sono reperibili ulteriori informazioni storiche in merito all'edificio.

lo stesso immobile, inserito in precedenti bandi di assegnazione a terzi, non è stato mai assegnato.





Il fabbricato rappresenta, ad oggi, la maggior criticità fra gli immobili patrimoniali soggetti a ricognizione periodica in quanto composto interamente con elementi contenenti amianto, sia esternamente che internamente e, malgrado l'esecuzione da parte della Città di diversi interventi di messa in sicurezza al fine di impedire l'accesso agli estranei, l'immobile si presenta occupato senza titolo da persone senza fissa dimora, sanitariamente a rischio per l'esposizione alle fibre d'amianto.







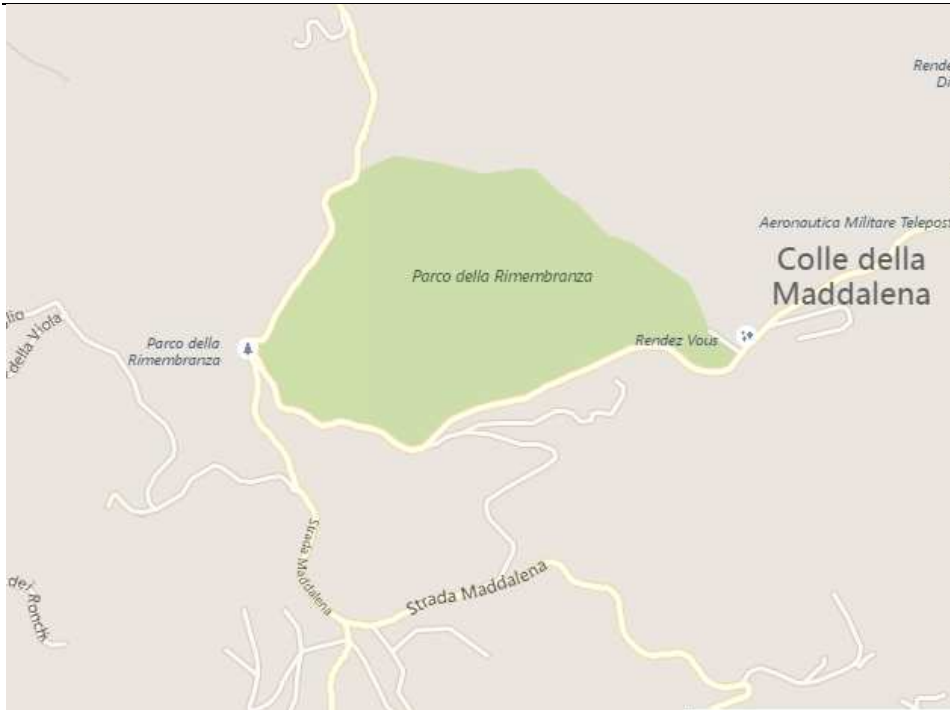
2.22 Strada alla Vetta del Colle della Maddalena (ex Faro)

Trattasi del complesso patrimoniale precedentemente assegnato alla Società “Il Faro” di E. Gola che utilizzò l’edificio e le aree connesse per l’attività commerciale di ristorante.

Non sono reperibili ulteriori note di tipo storico.

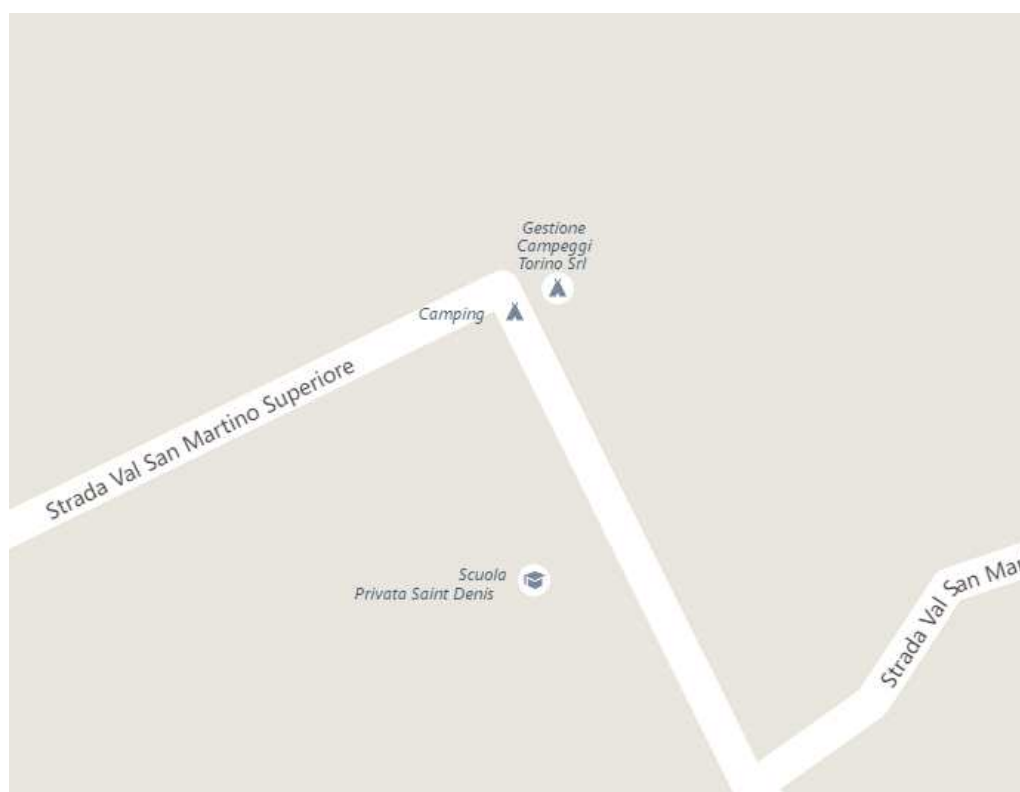
L’immobile, a seguito del rilascio da parte dell’assegnatario, è stato successivamente devastato da ignoti e la Città lo ha inserito nell’elenco degli immobili vuoti e/o ammalorati al fine di essere soggetto a ricognizione periodica. Attualmente l’edificio, malgrado i precedenti interventi eseguiti al fine di evitare accessi abusivi, richiede nuove opere di messa in sicurezza. In copertura sono presenti canne di aerazione / fumarie contenenti amianto.





2.23 Strada Val S. Martino Superiore 27 (ex Campeggio Villa Rey)

Trattasi delle strutture dell'ex campeggio Villa Rey e, in particolare, dell'edificio che ospitava originariamente il ristorante della struttura turistica. Dopo anni di funzionamento il campeggio è stato costretto a chiudere a seguito dell'esistenza di opere abusive e di pareri negativi alla sua persistenza da parte della Sovrintendenza ai beni culturali che ha sottolineato in diverse occasioni che il campeggio è sorto presso una villa seicentesca di enorme valore storico e culturale. Non sono reperibili ulteriori note di tipo storico.



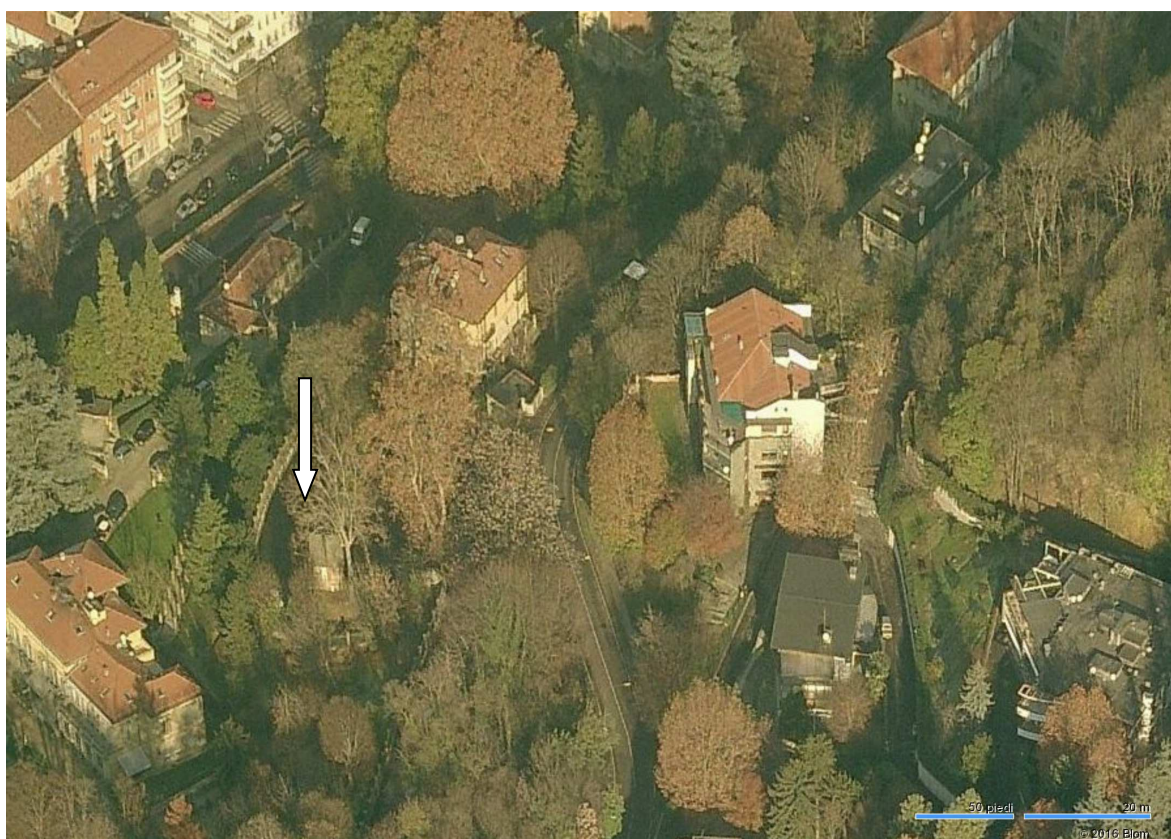
Attualmente le strutture dell'ex campeggio Villa Rey persistono all'interno del parco della villa seppur l'attività sia stata definitivamente chiusa. La struttura prefabbricata che ospitava il ristorante appare in cattive condizioni e spesso occupata da persone senza titolo. Analogamente la vicina struttura che ospitava il nucleo bagni della struttura turistica. In considerazione del contesto storico architettonico e paesaggistico in cui insiste l'edificio, l'intendimento dell'Amministrazione è quella di procedere alla relativa demolizione che potrebbe avvenire nel lasso di tempo compreso fra la redazione e approvazione del presente progetto e l'apertura dei cantieri in esso previsti.

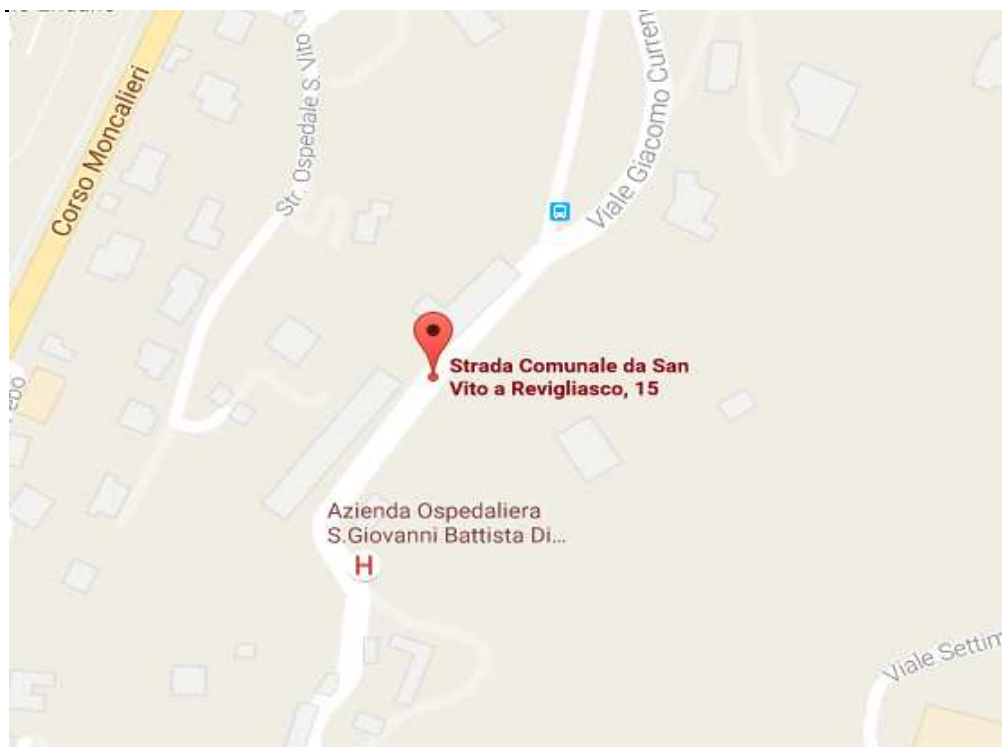


2.24 Strada S. Vito Revigliasco (prossimità civ. 15) - Torino

Trattasi del piccolo immobile "Ex casotto per il sollevamento dell'acqua" a S. Vito – Strada comunale S. Vito Revigliasco. Il manufatto fa parte di una serie di strutture realizzate dall'Amministrazione cittadina nella seconda metà del XIX secolo a servizio e supporto degli impianti di distribuzione dell'acqua potabile. Nella prima metà dell'ottocento con l'espansione del centro abitato di Torino e con l'inglobamento del vicino ambito collinare, il problema della fornitura idrica diviene un tema fondamentale da affrontare e risolvere, che deve inevitabilmente coinvolgere l'intero territorio comunale. Già nel 1832 la vedova del re Carlo Felice incarica ad un ingegnere lo studio di come convogliare a Torino, in tutte le abitazioni, l'acqua pura di sorgente. L'ingegnere presenterà una relazione nella quale sono prospettate sei diverse modalità di derivare

l'acqua. Nello stesso tempo nel 1847 un gruppo di 53 cittadini, tra cui il conte di Cavour, costituisce una società, chiamata in seguito Società Anonima per la condotta delle acque potabili a Torino che si sarebbe dovuta occupare di fornire la città di acqua potabile. La regina mette a disposizione del consorzio la relazione dell'ingegnere dichiarandosi disponibile al finanziamento dell'opera. Nella seconda metà del XIX secolo si costituisce così il primo servizio di acquedotto per Torino, che formalizza la concessione in favore della su menzionata società. Non viene però ritenuto opportuno affidare ad un unico concessionario il servizio pubblico di fornitura dell'acqua e viene deciso di realizzare ulteriori impianti gestiti in autonomia in modo da garantire un servizio di maggior efficacia, dal punto di vista delle capacità funzionali e dal prezzo non subordinato alle volontà di un unico fornitore. Nell'ambito della trasformazione del territorio comunale la Città decide, per motivazioni economiche, di realizzare tre separati impianti di modesta entità anziché uno solo con le relative condotte di diramazione e servizio. Per la zona di S. Vito viene prevista la realizzazione di una struttura che con pompe sarebbe stata in grado di sollevare l'acqua potabile, superando un dislivello di 210 ml sino ad un serbatoio di 100 mc da collocarsi all'incrocio tra le strade di Revigliasco, Val Salice e Val Pattonera. L'ufficio tecnico dell'Acquedotto si occupò quindi della progettazione dei 3 serbatoi in c.a. e dei relativi casotti previsti in muratura. Nella costruzione del Casotto per il sollevamento dell'acqua di S. Vito, nonostante la semplicità delle forme, si è tenuto conto del gusto dell'epoca. Questo impianto costituisce un patrimonio che rappresenta una tappa fondamentale per la storia del servizio di fornitura dell'acqua e della trasformazione edilizia del territorio collinare nella seconda metà del XIX secolo. L'immobile è ritenuto pertanto di rilevante valore storico e documentario.





L'immobile riveste interesse culturale ai sensi degli art. 10 – 12 del D.Lgs 42/2004. Prima di essere restituito alla Città dalla attuale Società SMAT per inutilizzo, la stessa società ha provveduto alla bonifica delle tegole contenenti amianto presenti in copertura. Attualmente l'immobile si presenta in buone condizioni di manutenzione, senza particolari criticità da porre in evidenza.



2.25 Via XX Settembre s.n.c. - Collegno (TO)

Il complesso si compone di un basso fabbricato, ad un solo piano fuori terra, già adibito a “rimessa carrelli vagoni ferroviari”, individuato al C.F. del Comune di Collegno. Tale fabbricato venne realizzato in esito al progetto a firma del geom. Vittorio Della Valle, presentato nel 1954 dall’allora Presidente del Consorzio Tranvia Torino – Rivoli avv. Attilio Bonaudo e consiste in una semplice tettoia con pilastri in mattoni pieni, cordoli perimetrali in cemento armato e capriate lignee per la copertura. Anche tale fabbricato è dismesso da ogni utilizzo.



Attualmente l'area patrimoniale e il sussistente immobile presentano alcune criticità (libero accesso all'area da parte di terzi, presenza di lesione sulla muratura della tettoia e mancanza di tegole e parti di orditura) tali da dover prevedere interventi più significativi rispetto ad ordinari interventi di messa in sicurezza delle chiusure e delle recinzioni.



2.26. Località varie immobili degradati

Oltre alle località su riportate, ricomprese nell'Elenco all'uopo predisposto dal Servizio Immobili Comunali Gestione Tecnica in collaborazione con l'Area Patrimonio per gli immobili degradati (al fine di assoggettarli alle attività continuative di monitoraggio periodico e ove necessario, alle opere di messa in sicurezza o di

miglioramento di stati di sicurezza già perseguiti precedentemente) il progetto prevede l'intervento su ulteriori immobili patrimoniali degradati e precisamente su altri immobili non meglio individuabili in fase progettuale ma caratterizzati da stati di fatto analoghi a quelli prima citati (immobili dismessi dall'Amministrazione, assoggettati quindi ad una molteplicità di rischi variabili e mutevoli in entità a seconda del grado progressivo di ammaloramento, presenza o meno di amianto, recinzioni perimetrali, caratteristiche particolari del contesto ambientale ospitante ecc.);

2.27. Immobili patrimoniali inutilizzati di cui è prevista la demolizione

Trattasi di alcuni immobili patrimoniali inutilizzati da tempo dall'Amministrazione, ove precedenti ipotesi di ristrutturazione e recupero, assegnazione a terzi ecc. hanno avuto esito negativo soprattutto per l'esiguità dei fondi disponibili o per l'antieconomicità degli interventi a fronte di possibili future entrate per la Città. In tali situazioni l'unico intervento possibile è procedere alla demolizione che, nel caso specifico, è stata richiesta per i seguenti immobili:

2.27.1 *Cso Toscana 115 int. giardino Cavallotti (bocciofila Rastel Verd);*

2.27.2 *Via Caltanissetta ang. Via Venaria (n. 4 box);*

2.27.3 *Cso Taranto 90 / A (ex bocciofila Due Pini);*

2.28. Altri immobili patrimoniali soggetti ad interventi di sicurezza esterna

Trattasi di immobili patrimoniali non degradati, in stato di inutilizzo o utilizzati dall'Amministrazione con destinazione ad uso ufficio, sottoposti regolarmente ad interventi di manutenzione ordinaria ma in cui ricognizioni periodiche e verifiche sugli stessi hanno evidenziato problemi di sicurezza esterna dovuti alla possibile caduta al suolo di porzioni di intonaco, rivestimenti, tegole, calcinacci ecc. Tra questi immobili il progetto prevede di intervenire nelle seguenti località:

2.28.1 *Via Conte di Roccavione 11 (ex Bagni Pubblici);*

2.28.2 *Piazza Palazzo di Città 7;*

2.28.3 *Via Garibaldi 25.*

Gli interventi su prefigurati, aventi ad oggetto la messa in sicurezza esterna (atta a limitare i classici rischi di intromissione da parte di estranei, crollo totale o parziale, caduta di materiali dall'alto, emissione di fibre d'amianto nell'aria) rientrano a tutti gli effetti tra le finalità previste dal presente progetto di "Manutenzione e sicurezza esterna di fabbricati dismessi e altri patrimoniali".